

La visione degli altri

Islam



Roberto Buscarini

L'Islam e la sua rapida espansione.

Sintesi storica.

L'Arabia preislamica.

La predicazione di Muhammad.

I califfi e gli Omàyyadi.

Gli Abbasidi.

Dinastie autonome dal califfato Abbaside.

La religione islamica.

Le parole dell'Islam.

La civiltà islamica.

Agricoltura e industria.

La cultura arabo-islamica.

La visione degli altri.

Un incontro di culture.

Il significato di arabo.

Lo *jihad*.

La separazione tra sunniti e sciiti.

Rapporto con Ebraismo e Cristianesimo.

La legge di Dio o la legge dello Stato?

I motivi della rapida espansione araba.

L'Islam e Bisanzio.

Gli scambi commerciali.

Ibn Battuta, viaggiatore islamico.

Scienza araba.

*Freddi giorni sono arrivati e il vino nuovo
è rosso e la sua voce ancor nel tino
così, amico mio, vai tra i tuoi compagni
in modo che ognuno possa fare quello che vuole.
Qualcuno dice: guarda alle nuvole che portano pioggia
e ascolta il tuono dei cieli in alto
e osserva il gelo e le fiamme nel rogo
si scende mentre altri salgono e si sollevano.
Vieni, bevi dalla coppa e bevi ancora
dalla brocca, notte e giorno*

Samuel ibn Nagrela (993-1056)

L'Islam e la sua rapida espansione.

Sintesi storica.

Verso la metà del VII secolo una nuova potenza si andò espandendo in Oriente e nel Mediterraneo, la civiltà islamica.

Alcuni, per spiegare il mistero di questa rapida espansione, accolta prontamente da quasi tutte le popolazioni incontrate, hanno parlato di predicazione armata.

Sotto i successori del Profeta, i califfi, si costituì un vero e proprio Impero teocratico.

Con la dinastia Omàyyade (661-750), il califfato assunse connotazioni monarchiche ed ereditarie.

Agli Omàyyadi succedettero gli Abbasidi (750-1258) sotto i quali iniziò la disgregazione dell'Impero con il crescendo delle autonomie locali.

Nel 1258 i Mongoli distrussero la capitale Baghdad, abbattono il califfato abbaside e si estesero fino all'Eufrate.

Solo in Spagna il dominio degli Arabi durò fino al 1492, anno della caduta di Granada.

La civiltà islamica si era comunque definitivamente diffusa in Oriente fino in India e in Cina, e in Occidente fino in Marocco, non senza lasciare segni evidenti del suo passaggio anche in diverse parti dell'Europa.

L'Arabia preislamica.

La penisola araba, in gran parte desertica, era originariamente abitata da tribù dedite alla pastorizia e al commercio.

Le popolazioni del Nord avevano avuto contatti con gli Ebrei e i Romani, quelle del Sud avevano subito il dominio di Etiopi e Persiani.

Al centro vivevano tribù nomadi che gravitavano intorno alla Mecca, centro religioso, ma anche economico, dove sorge tutt'ora il tempio della *Ka'ba*, parola che significa cubo, dalla forma dell'edificio, nel luogo che la tradizione dice prescelto da Adamo stesso, e poi da Abramo e dal figlio Ismaele.

Nell'angolo Sud-Est della *Ka'ba* è incastonata la pietra nera, che la tradizione vuole caduta sulla terra per volere divino divenendo da bianca a nera per i peccati degli uomini.

All'interno della *Ka'ba*, tempio per eccellenza del monoteismo, erano tuttavia stati posti nel corso dei secoli numerosi idoli, meta del pellegrinaggio annuale delle tribù arabe che sospendevano per l'occasione ogni conflitto.

La custodia del tempio era affidata alla tribù dei Qurayshiti che controllava di conseguenza anche i traffici commerciali.

Oltre ad alcuni Ebrei, che mantenevano la purezza del culto monoteista, la Mecca ospitava anche alcuni Arabi, detti *hunaifa*, puri, rimasti fedeli alla religione di Abramo.

Uno di questi era il futuro Profeta dell'Islam.

La predicazione di Muhammad.

Muhammad significa *il lodato*, mentre l'antiquato Maometto è una corruzione del turco Mehmet tramite il francese Mahomet. Nacque alla Mecca intorno al 570 in un ramo secondario della tribù dei Qurayshiti.

Rimasto presto orfano, esercitò il mestiere di guardiano del bestiame e di cammelliere.

A 25 anni sposò Khadigia, una ricca vedova di cui gestì le attività carovaniere.

Secondo i dati della storia sacra dell'Islam, intorno al 610, all'età di quarant'anni, Muhammad, in ritiro spirituale in una caverna del monte Hira, ricevette tramite l'angelo Gabriele la rivelazione sintetica del sacro Corano, che gli venne in seguito rivelato in modo distintivo nel corso dei restanti ventitré anni della sua esistenza terrena.

La rivelazione islamica insiste sull'unità di Dio, Allâh, che non è una divinità araba, ma il termine arabo per riferirsi al Dio assoluto. Allâh proviene da al, *il* e *ilaha*, divinità, come dire *la Divinità* per eccellenza, Iddio.

Islam significa *accettazione, resa* alla Volontà di Dio, pace, e richiede il riconoscimento di tutti gli inviati precedenti, compresi Mosè e Gesù, la fede negli angeli e nel giorno del giudizio e la pratica della ritualità sintetizzata nei *cinque pilastri*.

La predicazione di Muhammad incontrò inizialmente molte opposizioni, poiché, condannando gli idolatri, urtava anche gli interessi economici dei meccani.

Nel 622 il Profeta fu costretto a trasferirsi a Medina. Tale evento, l'Egira, dall'arabo *hijra*, migrazione, viene fatto iniziare il calendario islamico.

Consolidatasi la comunità originaria di credenti, i musulmani, *muslim*, i sottomessi, si scontrarono apertamente con i Qurayshiti e dopo un primo armistizio, che permise a Muhammad un pellegrinaggio alla *Ka'ba*, il fronte antimusulmano capitolò nel 630 e il Profeta entrò trionfante alla Mecca dove sconfisse l'idolatria, distruggendo i 360 idoli che vi erano insediati, a eccezione di un'icona raffigurante la Vergine col bambino.

Da allora vi fu un crescendo continuo di adesioni all'Islam, e il Profeta poté imporre la sua autorità su quasi tutta l'Arabia.

Poco dopo nel 632 Muhammad morì senza lasciare indicazioni per la propria successione.

I califfi e gli Omàyyadi.

Per circa trent'anni dopo la morte del Profeta governarono i quattro califfi, *khalifa*, vicario, cioè sostituto del Profeta e rappresentante di Dio in terra: Abu Bakr, Omar, Othman, della dinastia degli Omàyyadi, e Ali.

Inizialmente la comunità islamica dovette far conoscere la nuova rivelazione combattendo le eresie degli *infedeli* pur nel pieno rispetto delle genti del libro, cioè ebrei e cristiani.

L'Impero islamico si estese dunque notevolmente e senza particolari resistenze.

Le conquiste andarono in direzione Nord-E in Iraq e Iran, Nord in Siria, Impero bizantino e Ovest in Egitto e Nord Africa.

In breve tempo fu abbattuto l'Impero Sasanide e Bisanzio perse molti dei suoi possedimenti.

Il periodo dei califfi fu caratterizzato da contrasti interni. Omar fu ucciso da un persiano. Othman, invidiato a molti per aver stabilito la versione ufficiale del Corano escludendo tutte le altre, fu ucciso da alcuni ribelli. Ali fu ucciso in una guerra civile che si concluse nel 661 dalla quale iniziò, con il califfo Muàwiya, il dominio della dinastia degli Omàyyadi (661-750).

La capitale fu trasferita a Damasco, l'espansione proseguì verso il Caucaso, il Mar Caspio e l'attuale Turkmenistan.

Furono conquistate Bukhara, Samarcanda e la Persia meridionale e, nel 711, anche la Spagna dei Visigoti.

Gli Abbasidi.

Intorno al 750 una rivolta portò al potere la dinastia Abbaside (750-1258).

La capitale fu trasferita a Baghdad. Nonostante il dominio sul Mediterraneo con la conquista della Sicilia nell'anno 827, e la conquista dell'India nel secolo XI, sotto gli Abbasidi iniziò la disgregazione dell'Impero, con il progressivo crescere dell'autonomia di singole regioni rette da governatori, detti emiri, solo formalmente sottomessi al califfo di Baghdad, il cui ruolo dal secolo XI fu solo di capo spirituale.

Tunisia, Marocco, Egitto e altre province asiatiche si resero indipendenti. Contemporaneamente i Turchi Selgiuchidi, militarmente forti e convertiti all'Islam, conquistarono Baghdad e la Persia.

Nel 1258 i Mongoli abbattono il califfato Abbaside.

Un risveglio arabo si ebbe solo dopo la Prima Guerra Mondiale e la dissoluzione dell'Impero Ottomano.

Alla fondazione di vari stati arabi indipendenti fece seguito una serie di tentativi di unificazione. La questione araba è diventata un aspetto cruciale dell'equilibrio mediorientale dopo il 1945.

Nonostante la consuetudine a voler fare dell'Islam un'ideologia politica, esso resta una religione che, al di là del clamore mediorientale, è diffusa soprattutto fra i non arabi. Gli arabi sono solo il 20% dei musulmani e non si deve escludere un certo numero di europei.

Dinastia autonome dal califfato Abbaside.

Aghlabidi (800-904)

Dinastia regnante sulla regione del Nord Africa nota come Ifriqiya, avente come capitale Kairouan.

827 conquista della Sicilia

868 conquista di Malta, emirati indipendenti a Bari e a Taranto.

Al-Andalus (756-1492)

Commistione di culture, ricchezze, fioritura architettonica, letteraria e artistica, finanziata dagli emiri, che rende Cordova un centro culturale di primaria importanza.

Fatimidi (909-1171)

Dinastia califfale araba sciita ismailita, regnante su Nord Africa, Egitto, Malta, Sicilia, la regione siro-palestinese e la Penisola Arabica, grande prosperità, tolleranza verso le comunità non islamiche al suo interno, ivi comprese le colonie mercantili europee.

Ayyubbidi (1171-1249)

Dinastia islamica regnante su Egitto, Siria, Mesopotamia e Arabia meridionale iniziata da Saladino, che proclama l'Egitto riunito al califfato ortodosso di Baghdād

1187 conquista di Gerusalemme

1193 morte di Saladino

1129 cessione di Gerusalemme a Federico II

1249 vittoria dei Musulmani contro i crociati di Luigi IX



Conquiste islamiche dall'egira alla morte di Maometto (622-632)

Conquiste islamiche sotto i primi quattro califfi (632-661)

Conquiste islamiche sotto i califfi Ommladi (661-750)

Conquiste islamiche sotto gli Abbasidi (750-945)

Conquiste arabo-islamiche dal 622 (egira) al 945 (momento della massima espansione).

L'espansione arabo-islamica in Occidente e in Oriente minaccia di travolgere ad un tempo sia l'Europa cristiana sia l'impero bizantino: la cartina ci permette dunque di cogliere visivamente l'importanza decisiva della vittoria di Carlo Martello a Poitiers, dovuta alle fresche energie politico-militari del regno dei Franchi.

La religione islamica.

La tradizione risale all'origine stessa della Creazione, avendo Adamo come suo primo rappresentante. La rivelazione coranica, trasmessa al Profeta Muhammad chiude il ciclo delle rivelazioni prima della seconda venuta del Cristo.

La fede e la pratica dell'Islam si fonda sui cosiddetti cinque pilastri:

- la testimonianza di fede, che sancisce l'adesione all'Islam,
- la recitazione della preghiera, cinque volte al giorno nei momenti prescritti,
- il pagamento di un contributo annuale per i poveri,
- il digiuno, obbligatorio nel mese di Ramadan, che implica l'astensione, dall'alba al tramonto, da cibi, bevande e rapporti sessuali,
- il pellegrinaggio alla Mecca una volta nella vita.

Il Corano, *Al Qur'an*, la Recitazione, è il Verbo di Dio, disceso come Libro sul Profeta Muhammad, vergine nell'intelletto, come vergine è Maria in cui il Verbo si è incarnato in Gesù Cristo.

Il Corano è fonte essenziale del diritto islamico che regola la vita dei fedeli in tutti i suoi aspetti, elevando alla dignità di simboli gli atti semplici della quotidianità.

Le parole dell'Islam.

Islam, sottomissione.

Corano, è l'insieme delle rivelazioni che Muhammad ha ricevuto da Allah attraverso l'angelo Gabriele.

L'ordine dei versi non rispetta la cronologia della rivelazione, il Libro viene trascritto per ordine del califfo Othman (644-656) prendendo da testi diversi e ordinando che tutte le collezioni incomplete fossero distrutte.

È organizzato in cento quattordici capitoli, *sura*, a loro volta divisi in versetti.

Salam, pace e protezione, tutti termini riferiti ad Allah, in pace con Allah, protetto da Allah. *Salam aleikum*, la pace sia con voi, è la forma di saluto diffusa nei paesi arabi islamici... analogo al saluto ebraico *shalom*, pace.

Umma, la comunità dei fedeli, senza significato etnico o linguistico o culturale.

Dar al Islam, la Casa dell'Islam, i territori dove i credenti hanno diritto di vivere e operare.

Sunna, l'insieme delle tradizioni raccolte dai compagni di Muhammad e riguardante i suoi comportamenti, è una delle basi fondamentali della giurisprudenza islamica.

Shari'a, la via verso l'abbeveratoio, è l'insieme delle disposizioni contenute nel Corano e nelle Sunna, in base alle quali i tribunali sono chiamati a esercitare la giustizia.

Fatwa, sentenza giuridica emessa dai dottori della legge islamica o da stimati interpreti del Corano su casi limite, è una fonte preziosa per le informazioni che fornisce intorno ai vari aspetti del vivere musulmano.

La civiltà islamica.

Nell'incontro con le altre culture l'atteggiamento dell'Islam è improntato a una grande apertura.

Gli Arabi sanno assimilare ciò che c'è di nuovo nelle civiltà con cui entrano in contatto e rielaborano in modo originale tali apporti fondendoli con le loro conoscenze e le loro tradizioni.

La civiltà musulmana deriva dalla fusione di culture diverse. Numerosi elementi sono riconducibili alla civiltà persiana, altri a quella bizantina, altri alla indù.

I frequenti spostamenti degli Arabi in tutta l'area del Mediterraneo, sia per le guerre di conquista sia per ragioni commerciali, consentono un'intensa circolazione delle conoscenze.

La tolleranza dei conquistatori nei confronti dei popoli sottomessi favorisce l'interscambio di culture diverse tra loro. Significativo è il caso della Spagna, dove riescono a convivere pacificamente Ebrei, Cristiani e Musulmani e dove sorge un'originale e raffinata civiltà.

Agricoltura e industria.

Gli Arabi apprendono in Egitto e in Mesopotamia l'agricoltura e le tecniche d'irrigazione.

Fanno della piana di Valenza, in Spagna, un vero e proprio giardino.

Grazie a loro vengono introdotti in Europa un gran numero di piante e di alberi che erano sconosciuti: riso, canna da zucchero, asparagi, gelso, cedro, albicocco, fagioli, carciofo, canapa, zafferano; fiori come il gelsomino e la camelia.

I palazzi si ornano di sontuosi giardini e di acqua corrente.

Allo stesso tempo, si sviluppano in tutto l'Impero arabo le antiche industrie orientali, come quella delle maioliche, di produzione persiana.

I Musulmani eccellono nella lavorazione dei metalli, come le armi di Damasco e le lame di Toledo, gli oggetti di rame, i vassoi cesellati.

Le sculture in legno, lavorate con l'avorio, l'argento e la madreperla, sono dei modelli di eleganza e di gusto.

A Damasco si fabbricano i tappeti, si tessono e si ricamano le stoffe di lino, i velluti e le sete.

A Cordova e in Marocco si lavora il cuoio dorato e goffrato.

Tutte queste attività alimentano un fiorente commercio che si espande oltre il Mediterraneo. I mercanti arabi penetrano fino in Sudan e, in Asia, fino in Cina.

La cultura arabo-islamica.

I califfi della dinastia abbaside, discendenti da Abbas, zio di Muhammad, che tiene il potere dal 750 al 1258, si fanno promotori della ricerca, degli studi e della divulgazione del patrimonio della cultura classica e danno impulso allo straordinario fermento culturale che caratterizza il loro tempo.

Al mondo musulmano appartengono celebri storici, filosofi e scrittori di una fantasia sfolgorante, come testimonia la celebre raccolta delle *Mille e una notte*.

La dominazione musulmana interessa paesi del Mediterraneo, tra cui la Sicilia, e, a partire dal IX secolo, apporta notevoli innovazioni nella produzione artistica locale.

Una delle principali caratteristiche dell'arte islamica è l'assenza della rappresentazione

della figura umana, dovuta al credo religioso legata alla tradizione orientale, che privilegia l'astrazione geometrica delle forme e la loro riduzione a puro motivo lineare.

Le grandi città sono sedi di Università, dove i dotti studiano le opere della scienza greca, che vengono conservate e trasmesse.

Essi vi aggiungono delle conoscenze e delle pratiche provenienti dall'India, come l'uso dello zero e dei numeri che verranno chiamati Arabi.

Gli alchimisti musulmani sono i precursori dei moderni chimici. Lavorando alla ricerca della pietra filosofale, ossia del procedimento per trasformare tutti i metalli in oro, gli scienziati arabi ottengono diversi prodotti, come l'acido solforico e l'ammoniaca.

In Occidente la fama di medici come Avicenna e Razi va al di là del loro tempo e le loro opere vengono usate come libri di testo fino al XVIII secolo.

Si diffondono gli studi del filosofo Averroè e l'astrologia, con gli annessi studi astronomici.

I Musulmani creano biblioteche e strutture d'insegnamento pubbliche, le quali, come nel caso di Cordova, costituiscono di fatto le prime Università del vecchio continente, alimentate dal sapere delle culture persiana antica, indiana, greca ed ebraica.

Nella trasmissione del sapere il loro contributo per l'Europa continentale è formidabile e, grazie alle traduzioni da essi approntate o da essi commissionate, si torna a conoscere testi filosofici e scientifici prodotti in età ellenistica.

Grazie a tali traduzioni l'Europa occidentale e centrale, che aveva cancellato il ricordo del retaggio culturale espresso nell'antichità classica in lingua greca, torna in possesso di opere da tempo trascurate e a rischio di totale oblio.

La visione degli altri.

Un incontro di culture.

Nello sconfinato Impero islamico, in epoca abbaside, oltre che persone e merci, si muovono le idee.

-Che significano cultura e conoscenza.

Il clima è favorevole:

Scienziati arabi: Noi studiosi possiamo spostarci, incontrarci e discutere, tutti parlano l'arabo, tutti credono in Allah.

Sia ben chiaro, gli Arabi non inventano niente, acquisiscono e rielaborano le conoscenze delle civiltà che li hanno preceduti:

Scienziati arabi: Dal mondo ellenistico prendiamo la filosofia, la medicina, la scienza e la geografia, i nostri studiosi traducono dal greco all'arabo, e lo stesso facciamo per la matematica e l'astronomia proveniente dall'India, la nostra cultura è puro desiderio di conoscenza.

Nell'Islam si passa al Rinascimento senza passare dal Medioevo.

Scienziati arabi: Lasciamo volentieri il Medioevo a voi occidentali, non esiste epoca musulmana che si possa paragonare alla vostra età di mezzo.

Baghdad è il fulcro e nell'anno 832 viene fondata la Casa della Sapienza, un laboratorio per la traduzione e la conservazione dei testi antichi che richiama intellettuali da tutto il mondo.

Scienziati arabi: Traduciamo i testi greci grazie a una specifica scuola di traduttori, con particolare attenzione per la medicina e per l'astronomia.

-Perché questa predilezione?

Scienziati arabi: L'astronomia per calcolare con esattezza le feste religiose, Ramadam prima fra tutte, e la medicina per dare voce al pilastro che riguarda la solidarietà... medicina significa saper curare, una variante al concetto di elemosina, una sorta di propensione alla solidarietà. La creazione del mondo è unica, la scienza ci aiuta a comprendere il disegno divino, non c'è contrasto tra scienza e fede, la nostra spinta verso tutti gli aspetti scientifici è l'espressione di un'unica volontà divina, noi siamo eclettici.

Ricordiamo che nel 529 Giustiniano aveva chiuso l'Accademia platonica di Atene e gli studiosi greci avevano portato in Persia le opere dei maestri antichi.

In questo modo la cultura islamica, che Dio la benedica, qualsiasi Dio sia, ha potuto riprendere i principi della geometria, della medicina e della geografia.

-Esempio?

Il più importante testo arabo di astronomia, l'*Almagesto*, non è altro che la traduzione dell'opera di Tolomeo, geografo greco del II secolo.

A onor del vero sono moltissime le traduzioni dal greco al latino operate anche in Europa, ma sono traduzioni letterali, incomprensibili.

-Come se ci affidassimo al traduttore di google...

La traduzione dal greco all'arabo contiene sia il testo tradotto sia il commento, come succede nei nostri libri scolastici per le opere tipo *Divina Commedia*, mente traducendo dall'arabo al latino tutto diventa comprensibile.

Gli Arabi s'innamorano della cultura greca.

Scienziati arabi: Ci prende una profonda passione, diamo la caccia ai manoscritti antichi e raccogliamo un vasto patrimonio di opere.

Rinnovo la benedizione divina.

Nel X secolo la biblioteca di San Gallo in Svizzera conserva alcune decine di volumi antichi e stiamo parlando del monastero cristiano per eccellenza in Europa. La biblioteca araba di Cordova ne ha cinquecento mila!

Gli Arabi non si limitano a tradurre e a conservare. Tutto viene rielaborato in modo originale.

Scienziati arabi: Dagli Indiani abbiamo derivato e sviluppato il sistema di numerazione decimale, aggiungendo la cifra zero, altrimenti, come avreste fatto voi occidentali a contare il denaro?

Nel campo medico emerge la figura di Avicenna.

Siamo a cavallo dell'anno Mille e questo filosofo medico ci regala un trattato, nato da una rigorosa e approfondita riflessione sulla medicina tradizionale greca, indiana e persiana, che resterà in uso per diversi secoli, diffondendosi nelle Università dell'Europa cristiana.

Nel campo filosofico nel XII secolo emerge la figura di Averroè.

Grazie a questo filosofo di Cordova noi oggi possiamo dibattere sul pensiero di Aristotele che sarebbe stato dimenticato.

Giabir ibn Hayyan è un alchimista arabo e vive al tempo delle *Mille e una notte*, distilla l'acqua, identifica gli alcali, gli acidi e i sali, produce l'acido solforico e la soda caustica, scopre il mercurio, il cloruro d'ammonio e l'acido nitrico diluito. Lavora sulla pietra filosofale, è convinto che unendo fra loro alcuni metalli si possa creare l'oro.

Questo non gli riesce, ma ci lascia cento trattati.

Al-Kindi è il primo filosofo musulmano, vive nel IX secolo, è fisico, astronomo, matematico, musicista e farmacologo, lavora sulla crittografia, utilizza la musicoterapia.

Al-Kindi: Scrivo duecento sessanta libri, traduco Aristotele, sono convinto che tutti gli oggetti terrestri sono attratti verso il centro della terra, non mi credono, mi va meglio con l'ottica e la definizione delle immagini nei nostri occhi.

Al-Razi è un medico, chimico e filosofo, nell'ospedale di Baghdad cura con successo il morbillo e il vaiolo.

Al-Razi: Ammalarsi nel mondo islamico è meglio che ammalarsi nel vostro mondo.

Il significato di arabo.

Con l'età Tardo Antica abbiamo chiuso, è durata dal III al VI secolo, la *restauratio imperi* di Giustiniano è fallita e il Mediterraneo è politicamente e culturalmente diviso in due: a Occidente i regni romano-germanici, a Oriente l'Impero bizantino.

Un elemento comune ce l'hanno, la religione cristiana, ma sono due mondi distinti.

Prima abbiamo messo un piede nel Medioevo, ora ci entriamo con tutto il corpo, siamo nell'Alto Medioevo e ci rimarremo fino al X secolo.

Alto perché viene prima, come ogni anno ci poniamo il dubbio su quando verrà la Pasqua, sarà alta o bassa? Semplice, alta se viene prima, bassa se viene dopo.

Il Basso Medioevo inizia nel XI secolo e finirà nel XV.

-Facciamo il gioco dell'Alto Medioevo diviso tra Occidente e Oriente?

In Occidente c'è la frammentazione politica in tanti regni.

-In Oriente no, l'Impero bizantino si dovrà ridimensionare.

In Occidente c'è la riduzione degli scambi commerciali.

-In Oriente commerciano che è un piacere.

In Occidente il Cristianesimo la fa da padrone.

-In Oriente si deve confrontare con una realtà nuova e inaspettata, la nascita dell'Islam e della potenza araba.

La visione degli altri trova a questo punto la sua compiuta ragion d'essere.

L'epoca romana, caratterizzata da un'unità politica e culturale senza eguali e con il Mediterraneo fulcro dell'unità territoriale, è finita quando sono arrivati gli altri, i barbari.

L'Alto Medioevo che vede i territori ex Impero romano suddivisi in due distinte realtà, Occidente e Oriente, si caratterizza per l'arrivo di altri popoli che porteranno valori culturali e religiosi diversi da quelli ai quali i Romani e successori erano abituati.

-Gli altri popoli sono gli Arabi.

I Romani hanno perseguito i Cristiani e lo sono diventati. I Romani hanno contrastato i barbari e si sono fusi con loro.

Con gli Arabi non succederà niente di tutto questo, nessuna conversione, nessuna fusione. Gli Arabi si presentano alle nostre porte da Sud, da Est e da Ovest, entrano e ci rimangono per secoli, l'Impero bizantino si ridurrà di secolo in secolo fino a scomparire.

La nostra Europa, quella di oggi unita dalla moneta e da un Parlamento, conserva tracce indelebili del loro passaggio.

-Cento milioni di Turchi, Musulmani non Arabi, saranno europei.

La distinzione tra etnia e religione è il primo passo per vedere con occhi differenti.

Gli Arabi sono i discendenti di quei popoli che, ancor prima dell'arrivo dell'Islam, in parte sedentari e in parte nomadi, abitavano quella penisola desertica allungata nell'Oceano Indiano tra l'Africa e l'Asia.

-Oggi Arabia Saudita e Yemen.

Con una posizione strategica tra Mediterraneo e Oriente da far gola a tutti gli Imperi, romano, bizantino e persiano.

-Ma è il deserto che vince.

A Sud, dove il clima è temperato, possono nascere insediamenti urbani circondati da campi agricoli.

-I Romani la chiamano l'*Arabia Felix*.

Il mitico regno di Saba nel I millennio a.C. nell'attuale Yemen, cui segue nei primi secoli dopo Cristo quello degli Himyarti, che ha contatti prosperi con i Romani e con i Bizantini.

A Nord compaiono insediamenti che danno origine a formazioni statali. Nel I secolo a.C. i Nabatei a Petra, Palmira nel I e III secolo d.C., mentre nel VI secolo ci ritroviamo i regni di Lakhmidi e dei Ghassanidi. Il primo controllato dai Persiani, il secondo dai Bizantini, che svolgono un ruolo di cuscinetto tra i due imperi in lotta per il controllo delle vie di comunicazione che fanno prospero il commercio.

Al centro deserto e oasi, dove c'è acqua. Si coltivano agrumi, cereali e datteri, poca roba per i pur scarsi abitanti di queste aree.

Indigeni arabi: Non rimane che spostarsi in cerca di fortuna.

Lo fanno i beduini, quei popoli che abitano nel deserto.

Beduini: Siamo organizzati in clan, ognuno guidato da un capo eletto tra gli anziani, più clan formano una famiglia, viviamo in un ambiente inospitale.

-L'acqua è poca, scarseggia, e la papera non galleggia.

Non dividono tra loro le poche risorse disponibili, se le contendono con le armi. Il controllo del territorio è fondamentale:

Beduini: Viviamo in uno stato permanente di guerra, combattiamo contro le altre tribù, contro gli abitanti delle oasi, delle città e dei villaggi, se ci pagano bene e ci nutrono ancor meglio, lasciamo stare le razzie e ci mettiamo al servizio dei mercanti per scortare le loro carovane cariche di merci, con noi la sicurezza dei trasporti è garantita.

Dal punto di vista religioso non sono dissimili da noi.

Beduini: Siamo politeisti, adoriamo numerose divinità, abbiamo conosciuto dei mercanti che si definiscono Ebrei o Cristiani... per loro esiste un unico Dio e quest'idea la stiamo valutando, ma non sembra vadano d'accordo e noi stiamo a guardare. Per il momento ci teniamo stretti i nostri santuari che abbiamo creato presso le oasi e le città importanti, non manchiamo di fermarci quando c'è occasione d'incontro e di scambio commerciale tra le varie tribù.

-Se questo serve a non scannarsi, ben venga.

Col tempo queste occasioni diventano sistematiche e periodiche.

Beduini: Sono dei veri e propri pellegrinaggi e il luogo di culto e di attività commerciale per eccellenza diventa la Mecca, città ideale per tutti i traffici internazionali, non a caso ci costruiamo il nostro santuario, la *Ka'ba*, il cubo, e ci conserviamo i nostri numerosi idoli, quelli venerati dalle diverse tribù, e una pietra nera.

-Il solito meteorite caduto sulla terra!

Beduini: Fossi in voi non farei della facile ironia, noi Arabi veneriamo gli oggetti naturali e i corpi celesti, perché uno di questi non può essere caduto sulla nostra amata terra?

La religione islamica è quella più diffusa tra gli Arabi. Non tutti gli Arabi sono Musulmani, ci sono milioni di Arabi che vivono in Medio Oriente e che sono Cristiani.

Non tutti i Musulmani sono Arabi, cento milioni di turchi entreranno in Europa, i turchi sono Musulmani ma non Arabi, come gli Iraniani eredi degli antichi Persiani e gli Indonesiani, il più grande paese musulmano nel mondo.

In origine gli Arabi sono gli abitanti della penisola arabica, oggi Arabia Saudita e Yemen. A seguito dell'espansione che continuerà nei secoli successivi, il termine si estende ai paesi del Medio Oriente e del Nord Africa che hanno adottato la lingua e la cultura dei conquistatori.

Per un eccesso di pignoleria potremmo distinguere tra Arabi e arabizzati. Al loro interno alcuni gruppi hanno mantenuto tradizioni proprie come i curdi e i berberi.

Lo jihad.

Al maschile, mi raccomando, si può definire come lo sforzo spirituale e politico di affermare il messaggio di Allah.

Dalla morte di Muhammad il termine assume una connotazione militare e oggi è sinonimo di guerra santa contro gli infedeli per la diffusione dell'Islam, in sintonia con le

abitudini guerriere dei beduini, i primi a convertirsi.

Il termine esprime un concetto più ampio e più complesso di guerra santa, mal recepito da noi occidentali.

Riuscirò a definirlo senza urtare la sensibilità di qualcuno? Ci provo.

-In bocca al lupo!

Crepi! Non basta convertirsi all'Islam, ci si deve sforzar per far trionfare la vera fede dentro di sé.

In alcuni ambienti islamici lo *jihad* è il sesto pilastro dell'Islam... voglio dire, ha un ampio spettro di significati, dalla lotta interiore spirituale per attingere una perfetta fede fino alla guerra santa... va bene, il concetto è difficile.

La separazione tra sunniti e sciiti.

All'inizio è uno scontro ideologico e politico, c'è in gioco il controllo del califfato.

I sunniti derivano il proprio nome dalla Sunna, il costume, la tradizione, che altro non è che l'insieme dei detti e dei fatti attribuiti a Muhammad raccolti dai compagni del Profeta riguardanti i comportamenti di quest'ultimo e che ritengono la Sunna un libro ispirato da Allah con valore normativo pari al Corano.

I sunniti non riconoscono un vero e proprio clero, l'autorità religiosa è la Umma, l'insieme dei fedeli.

Per gli sciiti la Umma dev'essere salvaguardata da ogni contaminazione politica e religiosa.

La massima autorità e guida infallibile dei fedeli è l'iman. A questi, dotato di virtù profetica, spetta l'interpretazione del Corano e la Sunna non è pari al Corano.

Rapporto con Ebraismo e Cristianesimo.

Islam, Ebraismo e Cristianesimo sono tre religioni rivelate e codificate in Sacre Scritture.

Il Vecchio Testamento è il testo sacro degli Ebrei.

Si aggiunge il Nuovo Testamento per i Cristiani.

Il Corano rappresenta un avanzamento e il perfezionamento finale.

Muhammad nega a Gesù la natura divina, la sua morte e la sua resurrezione, oltre al concetto di Trinità, ma non nega la sua esistenza e la qualifica di Profeta.

Muhammad crede nella resurrezione finale, nel giudizio universale e nella vita oltre la morte, nel Paradiso e nell'Inferno.

La legge di Dio o la legge dello Stato?

In greco il termine *theos* significa dio, *kratos* significa potere.

Uniamoli e nasce il termine teocrazia, la forma di governo in cui il potere è in mano alle autorità religiose.

La religione condiziona tutta la società e regola la vita di ogni cittadino fin nei dettagli, una caratteristica che i Musulamani hanno ereditato dall'Impero bizantino, andando oltre.

Oggi lo stato teocratico per eccellenza è l'Iran.

In greco *laikos* significa profano.

Laicismo è la tendenza a rendere autonomo il pensiero e l'attività dell'uomo dai precetti religiosi.

Lo stato che applica questa tendenza è uno stato laico. La laicità oggi è considerata un valore irrinunciabile.

In origine laico era colui che non apparteneva al clero. Oggi ha lo stesso significato, senza confonderlo con ateo, dal greco *atheos*, privo di Dio, che nega l'esistenza di Dio e di qualunque altra realtà trascendente.

La religione islamica si caratterizza per la compenetrazione della religione in ogni aspetto della vita del credente. Per l'Islam la vita del credente dev'essere una continua testimonianza della sua fede in Allah.

Credente musulmano: Non esiste situazione quotidiana che non ricada nella religione, il Corano regola i nostri matrimoni, i contratti, le eredità, i prestiti di denaro, i rapporti sessuali... tutte queste regole sono la *Shari'a*.

Il Corano è sia un libro sacro sia un codice giuridico.

Un tempo regolava l'Impero arabo, oggi è la base del diritto nei paesi in cui la maggioranza è islamica, come l'Arabia Saudita, l'Iran, gli Emirati Arabi, il Sudan, l'Afghanistan e il Pakistan, secondo il principio di territorialità del nostro caro diritto romano. La *Shari'a* vale per tutti coloro che abitano il territorio, Musulmani e non. Vale anche per gli atei.

Credente musulmano: La *Shari'a* è la nostra Costituzione, tutto ciò che si accorda con essa è valido, tutto ciò che si oppone a essa è nullo e non esiste. Parola di magistrato egiziano!

In alcuni paesi l'interpretazione è rigida e integrale.

Credente musulmano integrale: Non sono concepibili né la non appartenenza alla comunità islamica né l'esistenza di comunità non controllate dalla religione, i precetti coranici devono essere travasati nelle leggi dello stato.

Senza dimenticare i tribunali, che sono tribunali religiosi.

Credente musulmano integrale: La politica è indissolubile dalla religione, come ai tempi di Muhammad, durante gli anni trascorsi a Medina, un'età aurea.

Un modello che gli integralisti islamici tendono a riproporre e a diffondere nei loro stati teocratici. Per loro lo stato laico è una minaccia.

Credente musulmano integrale: Separare religione e politica è un sacrilegio, l'applicazione rigida del Corano è il baluardo difensivo.

La maggior parte dei fedeli musulmani è lontana da questi integralismi. Come Turchia ed Egitto.

Credente musulmano: Da noi l'applicazione dei principi religiosi è meno vincolante sia per lo stato sia per la vita dei cittadini, siamo paesi islamici moderati.

Il mondo arabo non ha avuto il nostro stesso percorso storico, iniziato con il Medioevo e culminato con l'Illuminismo e con gli ideali della Rivoluzione Francese.

Percorso che ha radicato in noi occidentali l'idea della divisione tra politica e religione e il mondo arabo risente di questa mancanza.

Il nostro diritto non si è formato sulla base di precetti religiosi.

Occidentale laico: Noi occidentali sappiamo bene la differenza tra reato e peccato,

divorziare o abortire non è reato, nessuno va in galera per questo, ma è peccato e ce la vedremo con la nostra coscienza, per gli integralisti islamici ciò che è peccato è reato... noi siamo figli dei lumi, dopo che il diritto romano e la tradizione anglosassone sono stati elaborati dai giuristi medioevali... cosa rispondete voi Musulmani?

Credente musulmano: Rispondiamo che l'Islam non cambia, la *Shari'a* sì, tempo al tempo.

I motivi della rapida espansione araba.

Per i Musulmani il Corano rappresenta un passo avanti rispetto alla Bibbia e al Vangelo e non c'è da parte dei Musulmani alcuna volontà di convertire Cristiani ed Ebrei con la forza.

Sono al contrario convinti che il loro cammino verso Dio sia a buon punto, sono soltanto un passo indietro, lo compiranno e si vivrà tutti felici e contenti.

Credente musulmano: Voi, Cristiani ed Ebrei, siete sicuri di appartenere a una religione monoteista?

-Che razza di domanda! Se la facessimo noi a voi, scoppierebbe una rivolta!

Credente musulmano: Volevo farvi intendere che una vera religione monoteista non può accettare il concetto di Trinità.

Lasciamo perdere e torniamo ai motivi della rapida espansione.

-Primo.

L'entusiasmo religioso, comune a tutte le tribù beduine.

-Secondo.

L'Arabia Saudita si trova in una posizione strategica, è antieconomico limitarsi a controllare il passaggio delle carovane, più conveniente spingersi all'esterno della penisola arabica.

-Concetto discutibile... terzo?

Alla morte del Profeta non ci sono né eredi né precise indicazioni di successione, dopo alcuni decenni di lotte civili, i contrasti vengono superati con le conquiste.

-Fuori dai loro confini trovano un terreno favorevole che non se lo aspettavano!

Bizantini e Sasanidi sono in lotta tra loro. Con Muhammad ancora in vita, il re persiano Cosroe II riesce a conquistare Siria ed Egitto, poi Eraclio va alla riscossa.

Non fa caso agli Arabi, pensa a riprendersi la Vera Croce rubata dai Persiani.

Eraclio: Dev'essere il trionfo di un programma imperiale romano e cristiano che mira al dominio di tutto il mondo.

Il trionfo è più apparente che reale, le lunghe guerre hanno stremato l'esercito bizantino, le province hanno difese deboli, il tesoro imperiale è ai minimi storici, la struttura statale è fragile.

Nei territori Bizantini la popolazione locale mal sopporta il dominio imperiale. La pressione fiscale è alle stelle e il controllo religioso rigidissimo.

I monofisiti sono perseguitati in Egitto, in Siria e in Palestina al punto che scoppiano violenze e saccheggi. Ai nestoriani non va meglio ovunque siano.

I sudditi di Costantinopoli non sono uniti nella lingua. Dalle nostre parti si parla un latino volgarizzato, in Nord Africa si parla berbero, in Egitto il copto, in Siria e Palestina il siriano, l'ebreo presente ovunque parla tutte le lingue... ma è il greco la lingua ufficiale!

-Uno sguardo alla date?

Il Profeta muore nel 632 e nel 711 i Musulmani passano lo Stretto di Gibilterra! Nel 719 Cordova è la città più importante di al-Andalus. Una capacità di estendere il dominio su ampi territori che nella Storia sarà ripetuta soltanto dai Mongoli

-Con la differenza che i Mongoli, così come arrivano, con la stessa velocità se ne vanno.

I Musulmani hanno la loro strategia.

Generali musulmani: Non perdiamo tempo in lunghi assedi come di solito fate voi, passiamo oltre e ci ritorniamo in seguito, e se incontriamo delle difficoltà come un'epidemia, torniamo a casa, ci rimettiamo in buona salute e ritorniamo sui nostri passi più forti e più determinati.

Nel 732 Carlo Martello v'insegna a combattere.

Generali musulmani: Non è così, la battaglia è poco più che una scaramuccia! Siete stati a Poitiers? Parigi è a un tiro di schioppo e noi là siamo arrivati! Quel franco non ci sconfigge, siamo noi che decidiamo di ritornare in Spagna dove si sta meglio, la campagna dei Franchi è triste!

Ha ragione al cento per cento! Nel territorio dei Franchi i Musulmani ci ritornano quando e come vogliono con delle incursioni.

È stato Carlo Martello che ha enfatizzato la vittoria vantandosi di aver sconfitto i nemici della fede cristiana.

Da semplice maggiordomo salirà al trono e inizierà la dinastia carolingia.

L'Islam e Bisanzio.

Il vero scontro è quello con i Bizantini, dall'altra parte del Mediterraneo.

Bizantini: Nonostante le guerre e le casse vuote, il nostro Impero è solido e ben strutturato, ricco di pensatori e di artisti, di capacità e di conoscenze... chi sono questi nuovi nemici che hanno soppiantato i Persiani? Dicono di essere vicini alla nostra stessa fede, conoscono il Vecchio e il Nuovo Testamento, parlano di Gesù, della Madonna... che si stia compiendo la volontà divina?

-Un'invasione islamica voluta dal Dio cristiano è davvero un'idea originale!

Attenzione, i Bizantini sono credenti e influenzati da Agostino.

Agostino: Tutto quello che arriva è espressione della volontà di Dio, anche le cose negative, io ho visto arrivare i Vandali, voi vi scioppate i Musulmani.

Lo storico di professione rimane affascinato.

Nella maggior parte dei territori bizantini i Musulmani vengono accolti a braccia aperte! Un testo nestoriano prodotto in ambito persiano benedice l'invasione islamica. Alla comparsa dei Musulmani, nobili, funzionari e monaci non esitano a schierarsi dalla loro parte.

Nestoriani: Ci dicono con chiarezza che saremo considerati inferiori dal punto di vista politico e sociale, ma con i Bizantini lo siamo già, con la differenza che questi nuovi padroni ci concedono ampi privilegi e i monasteri saranno ricompensati con una tassa fondiaria vantaggiosa, cos'avreste fatto al nostro posto?

Il mondo bizantino si divide in due.

Una fazione è favorevole ai Musulmani e riconosce nell'Islam un prodotto

dell'Ebraismo.

Un'altra fazione giudica l'Islam un'eresia nata da un complotto ebraico.

-Non lottano uniti contro un nemico comune, lottano tra di loro!

Mentre i Musulmani avanzano nei ricchi territori, i Bizantini sono intenti a capire chi sono questi nuovi nemici.

Bizantini: Etnia e religione si fondano in un unico insieme, come avranno fatto? Si dichiarano discendenti d'Ismaele, figlio di Abramo...

Vale la pena di raccontare questa storia, raccontata nella Genesi, capitoli 16 e 21, la storia di Agar.

La legittima moglie di Abramo è Sara, ma sembra non possa avere figli e offre al marito la propria schiava egiziana di nome Agar.

Dall'unione carnale di Abramo con Agar nasce Ismaele.

A questo punto succede il miracolo, Sara rimane incinta, nasce il suo primo figlio, Isacco e, gelosa, convince Abramo ad allontanare Agar e Ismaele dalla loro casa.

Nel Corano Agar non è citata esplicitamente, la tradizione musulmana riconosce nella schiava egiziana quella Agar che ha generato con Abramo il suo primo figlio di nome Ismaele.

Credente musulmano: Lui sì che è citato nel Corano come esempio di rettitudine, partorito dalla madre alla Mecca, profeta di Dio e suo apostolo.

Ismaele prende in moglie la figlia di un signore della Mecca.

Suo padre Abramo gli fa visita e lo aiuta a riedificare la Ka'ba, distrutta dal Diluvio Universale, ricollocando nel tempio la Pietra Nera fatta calare da Dio in terra.

Ismaele è l'antenato illustre degli Arabi.

-I Bizantini sono interdetti.

Quando Eraclio apprende che questa strana gente riesce in ciò che lui e i suoi predecessori, Giustiniano compreso, non sono riusciti, cioè la conquista dell'Impero persiano, si preoccupa per davvero e riunisce i vescovi ad Antiochia.

Eraclio: Esprimete il vostro parere su questi nuovi arrivati, è un ordine, fatelo presto, sono alle nostre porte.

Vescovi di Antiochia: Caro Eraclio, questo popolo sta tra il giorno e la notte, non è chiaro, non è scuro...

Quello si spazientisce, la poesia non è il suo forte.

Eraclio: Dunque?

Vescovi di Antiochia: Nel Pentateuco Dio afferma che farà diventare grande il figlio naturale di Abramo, quello concepito con Agar, la schiava egiziana. Questo popolo è benedetto da Dio, il suo operato è divino, il regno arabo deve avere luogo, buona notte e buona fortuna.

Eraclio: Posso io oppormi alla volontà divina? Prepariamoci a difendersi, non si sa mai, ma non a combatterli, al limite pagate le tasse che vi chiedono e non create problemi.

La tassa la pagano volentieri! È inferiore a quella richiesta dai Bizantini! L'accoglienza benevola è generale.

Credente musulmano: Nessuna forzata conversione, se sei un Cristiano o un Ebreo e conosci l'Islam, ti converti automaticamente.

Eraclio si vede soffiare sotto il naso la Siria e l'Egitto. Affranto e disperato si rifugia a

Costantinopoli.

Eraclio: Dio non accorda i suoi doni a caso, non ci toglierebbe questi beni che abbiamo goduto per mille anni, è arrivato il tempo di darli a chi non ha pane per i denti, a chi ha vissuto nel deserto, abitando sotto le tende e nutrendosi di frutti.

-A questo qualcuno dei suoi consiglieri gli aprirà gli occhi prima o poi!

Il consigliere dovrà faticare non poco, ma alla fine Eraclio si oppone ai Musulmani e salva Costantinopoli per altri otto secoli.

Gli scambi commerciali.

Il termine scambio commerciale è vago e le modalità in cui avviene devono essere spiegate meglio.

C'è una netta distinzione tra commercio e dono ed è una distinzione non da poco, dura tuttora.

Commercio significa uno scambio finalizzato al profitto personale.

Un dono è uno scambio finalizzato a creare o a mantenere una relazione sociale.

Tanti doni, tanto potere. Più il dono è di valore, più alta è la gerarchia.

Tutti gli stati hanno regole rigide in materia di doni, accettarli da parte di un presidente significa favorire le relazioni, rifiutarli significa bloccarle, non è cosa da poco, ci stanno tutti attenti.

Il dono riguarda il bene di lusso, non si regalano oggetti poveri e grezzi.

Il dono è rapportato all'economia, di questi tempi andare a casa di parenti e amici con la borsa della spesa colma è meglio che portare un mazzo di fiori.

Il sistema fiscale fa parte della redistribuzione delle risorse, lo Stato raccoglie parte del guadagno di ogni singolo cittadino e di ogni società per ridarlo agli stessi soggetti sotto forma di servizi.

-Per questo è un piacere pagare le tasse! Quanti servizi abbiamo a disposizione gratis!

Con questo sistema l'Impero romano ci ha campato per un millennio, ha pagato l'esercito e mantenuto Roma.

Arrivano gli Arabi, nel 640 Egitto e Siria cadono sotto il loro dominio.

-Addio al grano e all'olio?

L'avanzata araba sembra una cesura.

-L'arrivo dell'Islam separa Oriente e Occidente e compromette l'unità del Mediterraneo?

No.

-Come no?

Indietro non si torna, ma non è una cesura.

Il cambiamento è lento, l'Islam piomba su un'economia che già di suo non è unitaria, non ci sono più i convogli annonari carichi di merci che viaggiano in mare aperto per giorni e per notti, adesso vediamo piccole navi che partono la mattina e arrivano la sera senza perdere di vista la costa.

L'arrivo degli Arabi non è così influente come l'arrivo dei barbari due secoli prima.

La Storia non è cambiata per via di un unico episodio se pur catastrofico, gli eventi sono il risultato di un processo lento e discontinuo che si manifesta con tempi e modi

diversi da regione e regione, nel nostro caso mediterranee.

Qualcuno li vede come mutamenti di equilibri, ma il declino e la caduta di un'intera civiltà non è mai stata la fine del mondo.

Ibn Battuta, viaggiatore islamico.

Marco Polo al suo confronto è un dilettante.

Marco Polo: La distanza che percorre è tre volte la mia!

Stesso discorso per il genovese Pietro di Lucalongo e l'umbro Giovanni del Pian del Carpine.

Ibn Battuta: A ventuno anni, nel 1325, devo lasciare la casa natale a Tangeri per esaudire uno dei cinque comandamenti dell'Islam, il pellegrinaggio alla Mecca, ne approfitterò per ampliare i miei studi giuridici nella città santa. Mi separo dunque dagli amici e mi allontano dalla patria così come gli uccelli lasciano il nido.

Non ritorna in patria prima dei quarantacinque anni e solo per ripartire alla volta del Mali, il mitico paese dell'oro.

Dal 1325 al 1354 attraversa mezzo mondo, dall'Africa alla Cina, dall'India al Sud-Est asiatico, dal Mar Nero alla Russia, percorrendo un tragitto lungo 120.000 chilometri.

-Di lui sappiamo poco.

Ci ha lasciato un resoconto dei suoi viaggi intitolato *Rihala*, ma di sé stesso dice poco.

Ibn Battuta: Cosa vi devo dire? Ho compiuto quattro viaggi alla Mecca, mi sono sposato più volte e altrettante ho divorziato.

-Non certo territori cristiani!

Ibn Battuta: Le navi aragonesi, veneziane e genovesi si disputano il Mediterraneo, mi sono limitato alla Sardegna e a Costantinopoli, viaggiare nel resto del mondo è più agevole e sicuro.

Cominciamo dal primo viaggio.

Ibn Battuta: Alessandria d'Egitto è una perla risplendente e luminosa, una fanciulla sfolgorante nei suoi ornamenti, ma il faro mi ha deluso, è parzialmente in rovina. Dopo aver visitato il Cairo risalgo il Nilo fino all'Alto Egitto, attraverso il Sinai e raggiungo prima la Palestina e poi la Siria, da lì arrivare alla Mecca è un attimo. Nelle città santa vivo tre anni, poi mi sposto nello Yemen e scendo lungo la costa orientale africana fino al Kenya. Sono curioso e sono dotato di spirito di osservazione, ovunque vado annoto leggende e aneddoti, oltre a ogni sorta di notizie sugli usi e sui costumi dei popoli che incontro.

Vitto e alloggio?

Ibn Battuta: Mangio e dormo dove posso, talvolta in sontuosi palazzi, beneficiando dell'ospitalità di sultani e magistrati meravigliati dalla mia intraprendenza, talvolta in umili locande o eremi dove si coltiva la fratellanza.

Già che c'è agisce anche come missionario.

Ibn Battuta: Sono un giurista e promuovo la fede islamica.

-Cosa colpisce di più il nostro instancabile viaggiatore?

Ibn Battuta: L'abitudine dei cavalieri tartari, i più abili e temibili al mondo, di bere il sangue del loro cavalli... in India una donna si getta sul rogo del marito defunto, un gesto estremo di dimostrazione di fedeltà per dare lustro e onore alla propria famiglia.

Altri viaggi?

Ibn Battuta: Mi spingo nella Terra delle Tenebre, nel Nord-Est della Russia, dove gli abitanti commerciano in pelli di ermellino e di zibellino, attraverso il Mar Caspio e il lago d'Aral, percorro la via della Seta e raggiungo le lussureggianti Isole Maldive...

Cosa è successo lì?

Ibn Battuta: Grazie a una dieta di miele, latte di cocco e pesce, gli abitanti sono dotati di una straordinaria potenza sessuale...

Allora?

Ibn Battuta: Sposo sei donne e poi riparto per Ceylon.

Lì si trova l'impronta di Adamo.

Ibn Battuta: Per la prima volta vedo un rinoceronte e le piante di garofano, ma ora mi aspetta la Malesia, Giava e Sumatra e finalmente Pechino.

Non possono mancare le peripezie.

Ibn Battuta: Le carovane cui mi aggrego spesso sono assalite dai ribelli o dai banditi, ho dovuto affrontare un paio di naufragi da cui sono uscito come unico superstite, riesco a sfuggire alla peste, ma non alla furia distruttiva dei Mongoli, sperimento i rigori dell'inverno nelle terre dell'Orda d'Oro.

Oggi Uzbekistan, Kazakistan, Russia e Ucraina.

Ibn Battuta: In quei luoghi gli indumenti necessari per ripararsi dal freddo non bastano mai e non si può montare a cavallo senza l'aiuto dei compagni di viaggio.

Abbiamo a che fare con un viaggiatore tenace, un pellegrino devoto e un osservatore attento che si lascia guidare dal suo desiderio di conoscenza.

Ibn Battuta: La mia insaziabile curiosità mi porta ancor più lontano di quanto avessi previsto e in molte occasioni a deviare dalla destinazione iniziale.

Nonostante il contatto prolungato con popoli tanto diversi, i suoi principi morali, conformi alle norme del Corano, non vengono scalfite.

Ibn Battuta: Condanno i costumi delle donne maldiviane che girano a seno scoperto e la promiscuità della popolazione nera del Mali. Il mio ideale di donna l'incontro nella città indiana di Hinawr, luogo dove le donne sono belle, caste e conoscono a memoria il Corano. Critico aspramente tutto ciò che si allontana dai precetti morali e religiosi dell'Islam, ho grande ammirazione per gli asceti musulmani indiani impegnati in uno stile di vita rigorosissimo.

Nel 1354 ritorna a casa e il sultano, affascinato dai suoi racconti, gli affida il compito di stendere una relazione su tutti i suoi viaggi, passata alla storia con il nome di *Rihla*, il viaggio.

Ibn Battuta: Il titolo originale è *Un dono di gran pregio per chi vuol gettare lo sguardo su città d'incanto e peripli inconsueti*.

Anche l'Islam ha il suo viaggiatore, lo partorisce all'epoca del suo massimo splendore ed è il maggior viaggiatore della Storia.

Scienza araba.

All'inizio del IX secolo Baghdad è una città con un milione di abitanti, multietnica e multireligiosa, la capitale dell'Impero Arabo è il centro della civiltà più avanzata del pianeta.

Convinti sostenitori della necessità di assimilare le conoscenze dei popoli assoggettati, gli arabi s'impossessano del ricco patrimonio scientifico di Egitto, Grecia, Persia e Mesopotamia e lo fanno loro.

Partendo da questo sapere antico sviluppano le conoscenze nel campo dell'astronomia, della fisica, della chimica, della medicina e della matematica. Mentre l'Europa attraversa i tormentati secoli del Medioevo, l'Oriente vive uno dei suoi periodi più fiorenti.

È l'età dell'oro della scienza araba, cinque secoli di scoperte e d'invenzioni che hanno cambiato la storia.

Egiziani, greci e romani sono stati grandi ingegneri, ma chi ha rivoluzionato il sapere scientifico e tecnologico è il genio islamico.

Nel vuoto lasciato dalla fine delle grandi civiltà, si verificano importanti sviluppi nelle scienze matematiche, nella medicina e nell'ingegneria. Quello che accade tra l'VIII e il XIV secolo nell'Islam ci obbliga a riconsiderare tutto ciò che crediamo di sapere.

È un periodo di grande creatività. Mentre l'Impero islamico si espande dall'India alla Spagna, gli studiosi orientali assorbono il sapere di un tempo e diventano il centro della conoscenza e della cultura.

Verso la fine dell'VIII secolo s'istituisce una scuola di pensiero a Baghdad che apre la strada allo sviluppo scientifico e tecnologico.

La Casa della Saggezza, la Harvard dell'antichità, attrae studiosi da tutto il mondo orientale e diviene il nodo centrale per la decodifica dei testi antichi che contengono i progetti e i modelli di macchine di oltre mille anni prima.

I primi inventori arabi copiano, poi fanno qualcosa di più, elaborano e sviluppano.

I testi antichi e le prove archeologiche ci confermano che gli ingegneri arabi sono in grado di progettare i primi robot e il primo computer della storia.

La ragazza che serve il tè è un robot di quell'epoca, sorprende e diverte i contemporanei per la sua ingegnosità.

La macchina di Anticitera risale al II secolo d.C. ed è stata ritrovata all'inizio del Novecento.

-Ritrovata grazie alla segnalazione di un gruppo di pescatori di spugne nell'isoletta di Cerigotto nel Pelopponeso.

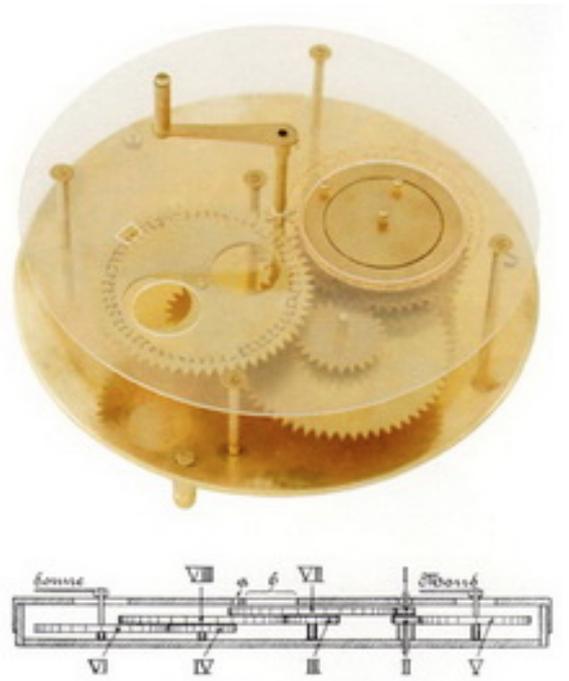
È il primo computer della storia.

-Nonostante sia stato esaminato dalle più grandi menti del mondo, il suo funzionamento rimane un mistero.

Solo nei testi antichi ci sono gli strumenti per capirlo meglio.



Al-Biruni (973-1048), scienziato e astronomo, rileva con esattezza i movimenti del sistema solare e inventa un calendario a ingranaggi in cui il giorno, il mese e l'anno sono precisi. Lo strumento ricorda da vicino la macchina di Anticitera.



A dimostrazione che possiede la capacità e l'intelligenza di progettare congegni molto sofisticati.

Il cratere Al-Biruni, situato sul mare Marginis della Luna, è così chiamato in suo onore.

L'epoca che va dai fratelli Abu Ja'far Muhammad ibn Mūsā ibn Shākir, Ahmad ibn Mūsā ibn Shākir e al Hasan ibn Mūsā ibn Shākir, chiamati Banu Musa, che lavorano nella Casa della Saggezza nel IX secolo, ad Al-Jazari (1136-1206), il più importante esponente della tradizione islamica della tecnologia e considerato il fondatore della meccanica moderna, mostra una incredibile evoluzione.

Dal VII al IX secolo l'Europa non si muove dal punto di vista del progresso tecnologico, mentre gli arabi sono molto attivi. A guidare il progresso tecnologico sono i tre fratelli Banu Musa, che creano una serie di macchine che rappresentano un'evoluzione rispetto ai loro predecessori.

Banu Musa: Il segreto è sempre lo sfruttamento della tecnologia idraulica, controllando la pressione dell'acqua e dell'aria.

Le nostre case, i nostri uffici e le nostre scuole sfruttano le scoperte della civiltà araba.

-Il cielo è costellato di stelle che portano i loro nomi.

Calcolano con precisione i movimenti della Terra, della Luna e delle stelle. Informazioni necessarie per la navigazione, le cerimonie religiose e per quantificare il tempo.

L'astrolabio è quello strumento che ha avuto maggior fortuna, anche se è di origine ignota e il suo inventore è sconosciuto.

Nell'VIII secolo viene perfezionato dagli arabi che gli danno la forma che conosciamo, trasformandolo in un orologio ad alta precisione. Non solo strumento per osservare il cielo, ma un vero e proprio calcolatore che permette di determinare l'ora in base al movimento del Sole e delle stelle.

-La praticità e la precisione ne fanno il navigatore satellitare del Medioevo!

Ma il mondo islamico non si limita a creare oggetti ingegnosi e strumenti scientifici. Si costruiscono infatti macchine completamente automatiche, disegnate per la sopravvivenza di milioni di persone e che utilizzano una tecnologia destinata a rimanere attiva per mezzo millennio.

Nel XIII secolo gli inventori arabi sono i leader delle innovazioni tecnologiche.

Le macchine create durante l'età dell'oro della civiltà islamica sono costruite per dare forma a idee complesse e innovative.

-Studiosi ignoti in Occidente.

Come Al-Jazari.

-Gli scienziati arabi non hanno l'abitudine di mettere per iscritto i loro progetti, preferiscono la tradizione orale.

Sono artigiani che insegnano ai loro allievi come mettere in pratica le loro invenzioni.

Al-Jazari invece decide di dedicarsi allo studio e alla ricerca e nell'anno 1206 porta a termine il suo libro *Un Compendio sulla Teoria e sulla Pratica delle Arti Meccaniche*, dove descrive cinquanta dispositivi meccanici o automi con le istruzioni per costruirli.

Le macchine sono descritte con linguaggio semplice e chiaro, accompagnato da disegni precisi e dettagliati degli ingranaggi che le muovono.

Al-Jazari: Ammetto di aver attinto a piene mani dai dispositivi e dalle tecniche dei miei predecessori e riconosco il mio debito verso i greci, il monumentale orologio ad

acqua è basato su quello di Archimede, per le fontane mi sono ispirato ai fratelli Banu Musa, Ijliya al-Astrulabi mi ha ispirato l'orologio a candela e Hibat Allah ibn al-Husayn gli strumenti musicali

Le sue invenzioni sono la massima espressione della tecnologia meccanica islamica

-Ancora oggi, a distanza di otto secoli, usiamo il suo stesso sistema a baionetta per le lampadine di casa.

Pompe, ruote idrauliche e macchine per l'estrazione dell'acqua sono quelle più importanti.

Al-Jazari: Viviamo in un luogo tra i più caldi della Terra, sono consapevole dell'importanza dell'acqua, tutte le mie invenzioni aiutano la mia gente a sopravvivere e a prosperare in un territorio ostile. Prima di tutto bisogna estrarre l'acqua.

Al-Jazari incorpora nel suo libro i risultati di venticinque anni di ricerca sui vari dispositivi meccanici.

Il libro descrive in dettaglio cinquanta dispositivi raggruppati in sei categorie: dieci orologi ad acqua e a candela, dieci recipienti e figure adatte per bere, dieci brocche e bacini per flebotomia e abluzioni prima delle preghiere, dieci fontane che cambiano la loro forma alternativamente e macchine per il moto perpetuo, cinque macchine di raccolta dell'acqua, quattro dispositivi vari, compreso il lucchetto a combinazione primaria.

C'è ovviamente una richiesta di dispositivi di questo tipo per il divertimento e il piacere estetico, oltre a fornire risposte alle esigenze pubbliche e private nel campo della tecnologia per il calcolo del tempo e per l'agricoltura, come la raccolta di acqua per l'irrigazione.

Il suo libro è molto popolare, a giudicare dal gran numero di copie manoscritte che sono realizzate e, come spiega più volte, egli descrive solo i dispositivi che lui stesso ha costruito.

Lo stile del libro assomiglia a quella di un moderno libro fai-da-te.

Il libro di Al-Jazari, che contiene la maggior parte dei dispositivi e delle tecniche dei suoi predecessori, rappresenta il culmine delle conquiste islamiche nella tecnologia meccanica

Al-Jazari: Riconosco il mio debito verso i greci, li cito anche per nome. Alcuni dei miei dispositivi sono ispirati da precedenti dispositivi, come il monumentale orologio ad acqua, basato su quello dello pseudo-Archimede.

Egli cita anche l'influenza dei fratelli Banu Musa per le loro fontane, di al-Astrulabi per la progettazione di un orologio a candela, e Hibat Allah ibn al-Husayn per gli automi musicali.

Al-Jazari continua a descrivere i miglioramenti che ha fatto rispetto ai suoi predecessori e descrive una serie di dispositivi, tecniche e componenti che sono le innovazioni originali che non compaiono nelle opere precedenti.

Molti dispositivi moderni seguono i suoi congegni.

Al-Jazari: I sistemi precedenti per sollevare l'acqua dipendono dalla forza degli animali o dell'uomo. Io riesco a sostituire la forza manuale progettando un insieme di meccanismi di sollevamento completamente automatici che utilizzano la potenza dell'acqua stessa.

Il meccanismo di sollevamento dell'acqua numero tre si credeva fosse solo un'idea mai

realizzata, invece presso Damasco sono stati trovati i resti di una ruota idraulica concepita secondo il suo progetto. Ha servito la comunità locale per settecento anni, fornendo l'acqua a un ospedale locale fino all'anno 1970, a testimonianza della solidità del progetto.

Nel meccanismo di sollevamento numero quattro fa un grande passo avanti mediante l'utilizzo di un sistema a biella, il primo su una macchina utensile di cui si ha notizia.

-Dopo la ruota, la biella è la scoperta più importante.

L'uso della biella e il suo inserimento nell'albero a camme rivoluziona la meccanica e i motori di qualsiasi propulsione, vapore, benzina e diesel. Questo semplice meccanismo permette la conversione del moto rotatorio in moto alternato.

-Le bielle sono note da secoli.

Ma il loro utilizzo in un sistema del genere è una straordinaria innovazione tecnologica.

Prima che il libro di Al-Jazari venga tradotto si crede che questo meccanismo sia un'innovazione dell'Europa del XV secolo, invece la biella dell'inventore arabo risale a due secoli prima.

Le macchine idrauliche di Al-Jazari sono solo un esempio dell'alto livello raggiunto dalla tecnologia nell'età dell'oro delle scienze arabe, non ci sono limiti e non ci sono confini.

Astronomi, scienziati e ingegneri provenienti da ogni paese e appartenenti a ogni religione si riuniscono nella Casa della Saggezza e lì sono liberi di studiare e di sperimentare le invenzioni più incredibili.

-L'Impero arabo controlla un territorio immenso, Marrakech, Alessandria d'Egitto, Granada, Samarcanda, Bukhara e Gerusalemme... Baghdad è la città della pace.

Gli arabi assimilano il patrimonio culturale e scientifico delle terre conquistate.

Inizia il periodo che apre la strada alle tecnologie più avanzate, come quelle usate per le ruote idrauliche.

Greci e romani hanno introdotto importanti innovazioni nell'ingegneria meccanica e hanno influenzato senza dubbio le menti arabe.

-L'Occidente non ha scoperto le macchine moderne, le ha soltanto riscoperte, lo dicono i testi arabi che periodicamente vengono alla luce per merito dell'archeologia.

Il mondo moderno non sarebbe evoluto senza il contributo della civiltà islamica.

La pompa aspirante è l'ultimo congegno ideato da Al-Jazari, non è stato inventato nel XX secolo come si credeva fino a qualche anno fa.

Al-Jazari: Una pompa aspirante diversa da quella inventata secoli prima, questa è automatica!

Le città arabe sono una fucina d'invenzioni tecnologiche. A un certo punto l'attenzione si sposta verso gli orologi e le armi.

Un grande esempio di maestria tecnica è l'orologio ad acqua a forma di elefante.

-In un centro commerciale di Dubai è stata riprodotta in grande scala una versione funzionante del capolavoro di Al-Jazari.

Al-Jazari: Il progetto ha richiesto undicimila ore lavoro di centocinquanta esperti che hanno lavorato su questo orologio alto sette metri e pesante sette tonnellate. E' stata una vera sfida, il tentativo di riprodurre questo oggetto è stato un lavoro complesso.

-È una combinazione unica di arte, architettura e ingegneria.

Gli scienziati arabi rivolgono ora le loro attenzioni allo sviluppo della macchine da guerra.

-Se questa grande civiltà si diffonde così rapidamente, è anche perché gli ingegneri arabi sviluppano una serie di armi formidabili.

Sono loro a portare dalla Cina il trabucco, la più temuta macchina da guerra.



L'equipaggiamento militare in uso nel XII e nel XIII secolo nel mondo islamico è nettamente superiore rispetto a quello europeo. Il trabucco a contrappeso può scagliare pesi superiori ai duecento chili e ha una gittata superiore ai trecento metri.

-Hai voglia di combattere, mio caro cavaliere crociato!

Non lancia solo pietre e oggetti pesanti, ma anche congegni incendiari.

La tecnica della catapulta non è la sola proveniente dalla Cina. Agli ingegneri arabi va il merito di aver realizzato scoperte ancor più avanzate, fra le quali le uniformi ignifughe e le armi esplosive.

Una in particolare cambia per sempre il volto della guerra, la polvere da sparo.

Viene fabbricata seguendo una formula a base d'ingredienti naturali facilmente reperibili, tra i quali il carbone di salice e il salnitro, combinati insieme questi due elementi innocui si trasformano in una forza bellica che domina la guerra per mille anni.

-La polvere da sparo è stata inventata in Cina.

Ma non ha abbastanza potenza esplosiva da rivelarsi letale sul campo di battaglia. Gli scienziati arabi mettono a punto una formula adatta per essere utilizzata per scopi bellici.

Solo nel XII secolo si giunge a una miscela così raffinata da permettere anche il lancio

di razzi e di siluri, nonché l'uso dei cannoni.

-Le armi cui noi oggi siamo abituati.

Hasan al-Rammāh, chimico ingegnere siriano, nell'anno 1270 scrive *Il libro dell'arte equestre militare e degli ingegnosi apparecchi bellici*, dove spiega per la prima volta l'uso del carbonato di potassio, nella forma di ceneri di legno, per togliere il carbonato di calcio e i sali di magnesio dal nitrato di potassio.

-In altre parole il processo di purificazione del nitrato di potassio.

Al-Rammāh: La composizione ideale per un effetto esplosivo è 75 per cento di salnitro, 10 per cento di zolfo e 15 per cento di zolfo per una polvere da sparo tradizionale, mentre per un razzo ci vuole il 75 per cento di salnitro, l'8 per cento di zolfo e il 15 per cento di carbonio, mentre se il razzo deve essere illuminante allora ci vuole il 74 per cento di salnitro, il 10 per cento di zolfo e il 15 per cento di carbonio... così mi hanno insegnato mio padre e mio nonno.

-Sono praticamente identiche alla composizione ideale dei giorni nostri.

Lo scienziato dimostra una conoscenza così avanzata da spingerci a riconsiderare la storia delle armi da guerra.

Al-Rammāh: Nel mio libro parlo del primo razzo della storia pensato per scopi bellici e di formule per rendere terribile il suo potenziale esplosivo, ne elenco ben ventidue e altrettante forme del razzo

-Onore al padre della missilistica!

Gli ingegneri bellici arabi nello stesso periodo sviluppano un'altra arma bellica che sfrutta le possibilità esplosive della polvere da sparo, il cannone.

In Spagna e nel Nord Africa alla fine del XIV secolo si usa la forma cristallizzata e purificata del salnitro in una sorta di contenitore che viene acceso con un esplosivo per lanciare una piccola palla.

Ci sono giunte testimonianze e immagini delle milizie arabe che alla fine del XIV secolo trasportano questi cannoni, molti simili ai moderni lanciarazzi portatili. Un cannone di eccezionale grandezza, calibro 889 millimetri, 8 metri di lunghezza e 48 tonnellate, distrugge nell'anno 1453 le millenarie mura difensive di Costantinopoli, considerate inespugnabili.

Gli arabi non si limitano a offendere, pensano anche a difendersi e inventano l'indumento ignifugo. Un tessuto di seta come strato inferiore come quello che indossano oggi i piloti di formula uno, al centro un abito trapuntato di cotone e nella parte esterna uno strato di lana.

Sono indumenti che proteggono dal fuoco e dagli agenti chimici simili a quelli che oggi indossano i soldati per ripararsi dalle radiazioni e dai batteri chimici.

-Funzionano davvero?

L'hanno dimostrato le prove in laboratorio, la tunica non prende fuoco, anzi, all'interno non si avverte alcun calore. Questo permette ai soldati di trasportare senza pericolo molto esplosivo cucito sulla tunica da far esplodere al momento opportuno.

Un altro congegno scoperto di recente ci costringe a rivedere le nozioni di guerra nel mondo islamico.

Si chiama *l'uovo che si muove e brucia*, il primo siluro della storia! Scivola a pelo d'acqua.

-Possibile che gli scienziati arabi abbiano le capacità e le nozioni per costruire un congegno così sofisticato?

Il siluro propriamente detto nasce nel XIX secolo, ma sette secoli prima gli arabi costruiscono alcuni prototipi di cui però non conosciamo l'efficacia.

Ci sono solo dei progetti risalenti al XIII secolo che sono stati riprodotti in tempi recenti seguendo alla lettera il progetto originale di un testo islamico dell'anno 1220.

Un congegno a forma di pera appiattita in rame e ferro, il tubo principale che attraversa tutto il meccanismo è quello che controlla la carica della polvere da sparo.

Se un'imbarcazione di legno viene colpita, non ha scampo, va a picco.

-Potrebbe essere un moderno fuoco d'artificio.

Ma questo viaggia a pelo d'acqua! Planando sull'acqua aumenta la sua velocità come quando si lancia un sasso piatto, e ha una sorta di timone che lo rende stabile senza fargli cambiare direzione.

-L'esperimento ha funzionato?

Alla grande! Una barca di legno è affondata dopo pochi minuti dall'impatto!

*Il mondo è un posto di transito e di visita:
sine allora viaggiatore
e stai attento alle tracce di chi ti ha preceduto*

al-Rumi al-Hamawi (Hama, 1179 – Aleppo, 1229)

